

I conti in consiglio

Dema punta su Imu e rifiuti Panini: si può solo vivacchiare

►L'assessore al Bilancio spiega la manovra ►Il riequilibrio passa in Consiglio a notte fonda
«Conti in ordine, ma servono nuove regole» Critiche le opposizioni e mezza maggioranza

LA MARATONA Luigi Roano

Ore di dibattito, una forte critica da parte delle opposizioni con M5S e Forza Italia sugli scudi insieme al Pd, ma alla fine la lunghissima maratona di bilancio - finita a notte fonda - ha visto la giunta guidata dal sindaco **Luigi de Magistris** e la maggioranza avviarsi verso lidi più sicuri sulla questione del nuovo piano di rientro dal debito e le connesse variazioni di bilancio. L'Aula ha approvato le tre deliberazioni per il riequilibrio del bilancio e la nuova formulazione del piano di riequilibrio pluriennale.

Gli arancioni avevano da temere - visti gli ultimi accadimenti - soprattutto se stessi, ovvero la tenuta della maggioranza, che ieri ha retto anche se tra mille distinguo. Da oggi, al massimo l'inizio della prossima settimana, si chiuderà anche il cosiddetto «secondo tempo del rimpasto» quando ai consiglieri della maggioranza verranno assegnate delle deleghe, che nella sostanza anche se non nella forma, li metteranno nelle condizioni di accompagnare gli assessori competenti nel prendere decisioni. In questo contesto i numeri dell'ente quadrano, meno, molto meno quelli dei napoletani che a fronte di un bilancio regolare dal punto di vista contabile si vedono ricompensati con servizi non all'altezza della terza città d'Italia.

LE DELIBERE

Già il Milleproroghe - con l'emendamento salva-Napoli - aveva ridotto le cannonate della magistratura contabile contro i conti gruviera di Palazzo San Giacomo a palline di carta. Si ricorderà che con quell'emendamento Napoli - e gli altro 400 comuni in predesto che non hanno centrato gli obiettivi di rientro dal debito - hanno scansato le sanzioni e dunque il default e anche avuto la possibilità di rifare il piano e spalmarlo su altri 26 anni, opzione sfruttata appunto ieri. La successiva sospensiva data dalle Sezioni Riunite della Corte dei Conti al blocco della spesa, con il rinvio alla Corte costituzionale delle modalità di conteggio del deficit, ha gettato altra acqua fredda sull'incendio delle finanze di Palazzo San Giacomo. Il risultato è che nell'Aula di via Verdi si è assistito allo sfogo e alle rimostranze delle opposizioni e di buona parte della maggioranza che vuole dal sindaco risultati sulla «vivibilità». Come se Sinistra in Comune, Agorà, demA e compagnia cantante non facessero parte da 8 anni della maggioranza che appoggia l'ex pm. E dunque autorizzati a sentirsi senza colpe e senza macchie se il trasporto pubblico è al tracollo, se il sistema rifiuti è di una fragilità annihilante, e le strade della città crollano insieme ai palazzi. Un clima nel quale ha sfoggiato la sua pazienza il vicesindaco e assessore al Bilancio Enrico Bilancio che ha elencato una serie di numeri azzeccati ma anche onestamente ammesso che «senza nuove regole da parte del Governo» alla fine per i Co-

muni la prospettiva è solo un vivacchiare o poco più.

LA MANOVRA

Maggiori entrate dalla lotta all'evasione e rimodulazione del piano di dismissione sono le leve messe in campo. Insomma nulla di nuovo sotto il sole di Napoli, dal 2013 si va avanti con questo mantra e come il risultato che da allora il deficit è aumentato. «Grazie a un lavoro attento compiuto in questi mesi - dice Panini - abbiamo riequilibrato i conti seguendo le indicazioni della Corte dei Conti». Per quanto riguarda il maggior gettito dai tributi, rispetto a quanto previsto nella manovra varata lo scorso marzo, l'ente ha previsto ulteriori risorse dalla Tari (tassa sui rifiuti) pari a 162 milioni di cui 85 sul 2018 e 77 sul 2019. A queste somme si aggiungono - secondo la previsione - maggiori accertamenti Imu sul 2018 per 17 milioni e maggiori entrate dalle sanzioni amministrative pari a 20 milioni sia nel 2018 che nel 2019. Attraverso il «Progetto Tari», inoltre, il Comune mette in campo un piano di recupero dei ritardi accumulatosi negli anni tanto che entro la fine di dicembre è prevista «la postalizzazione di tutti gli avvisi di paga-



Peso:56%

mento per omesso versamento dal 2013 al 2017 per un recupero di mezzo miliardo». Sul fronte della dismissione sul 2018 immobili venduti per circa 4 milioni e mezzo, sul 2019 vendite per 126 milioni e nel 2020 49 milioni.

LE OPPOSIZIONI

Marca Carfagna parlamentare di Fi e vicepresidente della Camera e consigliera Comunale ha le idee chiare: «Questa ennesima rimodulazione del piano di riequilibrio invece di tradursi in un'opportunità si presenta come l'ennesima gigantesca presa in giro». Secondo Carfagna, con questo piano di riequilibrio «l'ammini-

strazione si mette a posto con le carte ma rimanda i problemi e continua a navigare a vista. Avete privilegiato la legalità formale a scapito della giustizia sostanziale». Mimmo Palmieri presidente della Commissione trasparenza: «Con un disavanzo record di circa 3 miliardi e una capacità di riscossione delle entrate assolutamente irrisoria, questa amministrazione ha perso ogni credibilità per suggerire nuove ricette». Quindi il M5S con Matteo Brambilla che è durissimo: «Sui tagli ai costi delle politica è vero che sono obbligatori e si tratta di 4 milioni, ma il Comune e il sin-

daco poteva tagliare o gettoni di presenza, azzerare le giunte delle Municipalità. Farò una battaglia alla Corte dei Conti su queste materie». Enzo Moretto della Lega attacca: «Siete di lotta e di governo e dunque non credibili. Con voi è fallita la Bagnolifutura, la Napoli Sociale e tante altre società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACO "PESCA"
ANCORA DALLA TARI
PER 162 MILIONI
E DALLA TASSA
SULLE SECONDE CASE
PER 57 MILIONI**



VIA VERDI I consiglieri comunali prima dell'inizio dei lavori ieri hanno ricordato con un minuto di silenzio Raffaele Zinno, ex presidente della circoscrizione di San Giovanni



Peso:56%